

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI Roma 31 marzo 2007

Il 31 marzo 2007 alle ore 09,30, si riuniscono a Roma presso l'Exedra Boscolo Hotel, i rappresentanti di 85 Ordini provinciali degli Ingegneri italiani, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) *Relazione del Presidente: situazione e problematiche della Categoria – Programma di attività;*
- 2) *Disegno di legge di iniziativa popolare sulla riforma dell'Ordinamento delle professioni intellettuali: valutazioni e decisioni in merito;*
- 3) *Modifiche dello Statuto e del Regolamento dell'Assemblea dei Presidenti (All. 1);*
- 4) *Varie ed eventuali.*

Su proposta dell'Ing. Saccà viene invitato alla presidenza dell'assemblea l'ing. Giuseppe DI NATALE di Ragusa, che ringrazia per l'onore. L'ing. Adriano FACIOCCHI di Cremona, come consuetudine, verbalizza.

Il presidente CNI ing. FERDINANDO LUMINOSO apre i lavori con l'auspicio che, al di là delle note vicende elettorali e malgrado il contesto di scontro creato dalla stampa, questa Assemblea ritrovi l'orgoglio della categoria e diventi di effettiva "rinascita" o "rifondazione". Attraverso un percorso nuovo e "virtuoso" ed una dialettica feconda di idee, gli ingegneri devono recuperare in fretta gli spazi perduti a causa delle diatribe, che ne hanno assai compromesso l'immagine.

Non farà nessuna cronistoria per scelta, pur dichiarandosi disponibile a qualsiasi chiarimento ed assicurando analoga disponibilità da parte degli avversari.

Il consenso dell'Assemblea dei Presidenti è fondamentale per qualunque CNI. Il suo pensiero va ai colleghi più giovani che hanno vissuto la nostra crisi in maniera ancor più profonda.

Con l'obiettivo di difendere i professionisti "liberi", non si può non rilevare che gli ingegneri hanno perso spazio e considerazione nell'opinione pubblica, a vantaggio di altre categorie che hanno fatto passi da gigante, come gli architetti ad esempio, che hanno saputo mettersi più in contatto con i cittadini attraverso il gusto, l'estetica ecc. Le cause di questo abbandono vanno ricercate soprattutto in noi, che non abbiamo saputo "vendere bene" la nostra professionalità, né possiamo continuare ad essere auto-referenziali o piangerci addosso.

Diventa urgente perciò mettere in cantiere un nuovo processo di comunicazione verso l'esterno. Già il precedente CNI aveva avviato un programma di rinnovamento della nostra rivista.

Il Presidente della Repubblica Napolitano ha richiamato recentemente l'attenzione sulle "morti bianche": non potevamo tacere, perché gli ingegneri non sono "quelli delle tariffe", ma coloro che vogliono il bene dei cittadini. E' stato avviato il PROGETTO SALVAVITA, che ha l'obiettivo di diffondere la cultura della sicurezza, non tanto con le sanzioni tipiche del modello repressivo ASL, quanto piuttosto come una sorta di "apostolato". E' l'occasione per farci conoscere anche in confronto con altre professioni, che continuamente tendono ad erodere le nostre competenze.

A questo proposito Luminoso conferma di aver invitato i Presidenti delle altre categorie tecniche ad una colazione di lavoro, per aprire un franco dibattito: non ritiene possibile andare a braccetto nel CUP con chi pugnala alle spalle. Il problema delle competenze, a voler guardare, può essere minimale; viceversa non è possibile essere così distanti sui temi fondamentali che riguardano il mondo professionale. Per fare percorsi comuni, si devono superare tutte le barriere. Per quanto attiene ai laureati triennali, ad esempio, preoccupa la scelta di volerli accorpare in un nuovo Ordine di tecnici laureati. Così come la progettazione non è una prerogativa degli architetti, rispetto ai quali gli ingegneri sono solo un corollario.

Il confronto deve partire dalla formazione, che fa la differenza. E il nostro silenzio obbligato di questo periodo non può essere strumentalizzato. Nel CUP vogliamo essere parte attiva ed avere lo stesso rispetto che noi attribuiamo agli altri.

Cambiando argomento e tenendo presente che le critiche di un avversario meritano attenzione, sul fronte delle tariffe il Garante dell'autorità della concorrenza, Catricalà, ha espresso alcuni concetti importanti. Da un lato ha affermato che i tre diritti costituzionali dei cittadini alla difesa, alla salute ed alla sicurezza sono garantiti rispettivamente da: avvocati, medici ed ingegneri, questi ultimi sia sotto il profilo delle costruzioni, sia sotto quello degli impianti. Mentre ciò suffraga l'esistenza dei tre Ordini citati, il loro accesso è stato ampiamente criticato, in quanto non rispondente al dettato costituzionale. Si vorrebbe addirittura sottrarre gli Esami di Stato agli Ordini, benché esistano sostanziali differenze tra le percentuali di promozioni tra le varie categorie: mentre per gli ingegneri i numeri sono molto elevati, per notai, avvocati od altri la selezione è altissima.

Il problema è restituire dignità all'Esame di Stato. Ad esempio l'esame episodico potrebbe essere sostituito da un tirocinio intelligente.

La formazione continua è diventata un business. Ravvisando un notevole ritardo nella categoria, Luminoso invita tutti i Presidenti a farne un elemento di qualità per gli iscritti.

Il CNI attuale si è posto tre priorità:

1. la comunicazione
2. la formazione continua
3. i giovani ingegneri.

Con oggettività si deve ammettere che non c'è più corrispondenza tra richiesta ed offerta nel mondo del lavoro dell'ingegneria e stanno iniziando i problemi occupazionali. Molti colleghi sono sotto-occupati; il fenomeno non può essere risolto solo da noi, ma con l'aiuto di tutti, incidendo soprattutto sul sociale. Una soluzione, mutuata da altri Ordini (es. avvocati) potrebbe essere quella di istituire il numero chiuso. Ma l'Italia è in deficit di ingegneri rispetto ad altre nazioni. Da un'indagine del Centro Studi emerge che oggi in Italia escono dall'università circa 26.000 ingegneri ogni anno, con un esubero di 6.000 unità rispetto alla domanda. Ben 15.000 sono assorbiti dall'industria, circa 1.000 dalla pubblica amministrazione, infine 4.000 si avviano alla libera professione.

Luminoso sostiene che si debbano aumentare le occasioni di lavoro, piuttosto che i laureati. E gli Ordini sono chiamati in causa.

Il problema delle tariffe è legato ai giovani. Dopo la Legge Bersani si sono registrati ribassi nelle gare di affidamento di incarichi con ribassi sino al ... 99%! Al riguardo è stato dato incarico immediato al Centro Studi di monitorare i ribassi sul territorio nazionale, in modo da studiarne l'andamento.

E' già stato evidenziato a Catricalà che ribassi così elevati possono venire o dai "poteri forti", che intendono scalzare gli Ordini, o dai giovani, disposti a tutto pur di trovare clientela.

Il mercato non è libero, ma drogato da questo meccanismo di affidamento degli incarichi al massimo ribasso. Nell'imperativo di uscire con proposte innovative, dobbiamo puntare l'attenzione proprio sugli incarichi, alimento tipico della clientela e del sottogoverno. La relazione di Catricalà va letta e contestata al contempo, specialmente quando teorizza che nei nostri Consigli debbano essere presenti i Consumatori o gli esponenti della magistratura per dirimere le questioni disciplinari. Anche se nel passato ci sono stati cattivi esempi, il rimedio sembra peggiore del male.

La serietà dei nostri studi non incanta più nessuno, dobbiamo essere estremamente chiari.

E' già stata avviata un'indagine nei vari Ordini, per conoscere il grado di liberalizzazioni introdotte ed il numero dei procedimenti aperti. Le leggi dello Stato vanno rispettate, anche quando non piacciono. Tuttavia era stata chiesta al Ministero dei Lavori Pubblici una circolare interpretativa del nuovo regime tariffario dopo Bersani. Non è mai arrivata ...

L'abolizione dei minimi non è stata imposta dalla UE. Possiamo contrastare il fenomeno non tanto difendendo i minimi aboliti, quanto cercando di escludere la prestazione professionale dall'aspetto gestionale di un appalto, approfondendo il concetto della soglia di anomalia dell'offerta.

Il consenso deve essere recuperato soprattutto attraverso un'informazione corretta. Luminoso cita un paio di esempi che sembrerebbero calzare con logica: i Sindacati non attuano un regime di liberalizzazione in tema di salari dei dipendenti, anzi difendono proprio i minimi, eppure il Governo li tiene in somma considerazione. Una massaia acquista un filetto in macelleria: quando se lo sente offrire ad 0,01 €/kg non può non domandarsi che razza di carne sia, se rubata od avariata ...

Anche nei confronti delle forze politiche si devono fare passi da gigante. Ognuno di noi ha le sue convinzioni, ma occorre far capire la fondatezza delle nostre argomentazioni. Non possiamo difendere la posizione dei notai, che sono solo 5.000 in Italia e si dividono il corrispondente reddito ... Noi siamo favorevoli al rigore delle prove selettive, ma contrari al numero chiuso.

Abbiamo bisogno urgente della riforma delle professioni. Si sono viste passare molte proposte, da Vietti a Mastella, sino all'ultima di iniziativa popolare del CUP, importantissima. Non si tratta di discutere le virgole: il testo elaborato è il miglior compromesso possibile tra tutte le categorie. Oggi siamo chiamati a valutare se è condivisibile lo scopo e l'organizzazione, considerando la grande energia che si dovrà profondere nella raccolta delle firme.

L'Assemblea dei Presidenti è fondamentale, una sorta di cordone ombelicale tra il vertice e la base della categoria. Il collega Ronsivalle ha fatto tesoro di tutto il lavoro di revisione dello Statuto svolto dalle commissioni precedenti. Il CNI desidera che l'Assemblea abbia un alto ruolo di controllo del suo operato.

Anche il tema della rappresentatività ci deve far riflettere. Noi contiamo in base ai numeri. Mentre noi siamo obbligati per legge ad iscriverci all'Ordine, le Associazioni agiscono su base volontaria.

Le nostre elezioni avrebbero potuto essere impostate non tanto in base al numero degli iscritti, quanto in base a quello degli effettivi partecipanti. Probabilmente servono nuove forme di aggregazione, per adunare gli iscritti ...

Infine il rapporto con l'Università oscilla tra l'ottimo ed il conflittuale. Da un lato si assiste all'eccessiva proliferazione dei corsi accademici in ingegneria, dall'altro si deve perseguire l'obiettivo di meglio coniugare le lauree triennali con quelle magistrali. Il CNI intende mantenere i buoni rapporti con la Giunta dei Presidi di facoltà. L'Università è strategica per la formazione continua, ma non conosce l'utente finale, per lo meno nel campo libero professionale, mentre gli Ordini sì, e da sempre si preoccupano dallo scollamento esistente tra insegnamento accademico e mondo del lavoro. Si dovranno studiare nuove regole, ma intanto abbiamo potuto far sentire la nostra voce.

Al termine della relazione, il presidente Di Natale, apprezzando l'insolito termine di "apostolato" usato da Luminoso in tema di sicurezza, apre la discussione.

Il Presidente BALUGANI di Modena ritiene che la relazione di Luminoso sia stata stimolante, ma avverte che queste cose in Assemblea ce le diciamo da tempo. Se si parla di "rinascita", non è più tempo di analisi, ma di strumenti per incidere. E' contraddittorio sentire che ogni anno produciamo 6.000 ingegneri in esubero, mentre siamo in deficit a livello nazionale! Cosa cerca l'industria in realtà? Non cerca laureati triennali: cerca ingegneri e basta, dobbiamo renderlo noto. Ma che ingegneri sono quelli che escono oggi dall'università? I triennali sono poco più che dei periti ...

Gli architetti invece hanno curato molto la loro immagine. A noi serve un Ufficio Stampa, che ogni giorno faccia comunicati.

Si devono guardare gli scenari futuri. A suo avviso nel diramare il nuovo Codice deontologico non si è fatto abbastanza. Ora come è possibile contrastare i ribassi così feroci? Malgrado siamo pervasi di tecnologia, non siamo in grado di prefigurare il nostro destino: solo gli ingegneri civili sembrerebbero confluire con gli architetti, ma gli altri?

Chiude l'intervento accennando al CUP. Da quando è presieduto da Sirica, a suo dire, non ha più svolto il suo ruolo. Si ritiene sempre favorevole al CUP, ma non con lui.

Il Presidente FERRERA di Novara si sofferma sul diverso consenso che Ordini ed Associazioni potrebbero conseguire. Da un lato molti si iscrivono ad un Ordine senza avere l'obbligo di farlo, dall'altro sulle Associazioni possono liberamente confluire capitali e media. Il consenso lo guadagniamo curando il rapporto diretto con gli iscritti: questo il capitale non potrà mai comprarlo.

Anche il Presidente MONACO di Bologna condivide la relazione di Luminoso ed intende sviluppare alcuni argomenti:

- Comunicazione: già nel 2005 se ne parlava, sia dal punto di vista esterno che interno. Tra di noi, ad esempio, non è possibile far ricorso ancora e soltanto al fax. Inoltre non ha apprezzato il fatto di essere venuto a conoscenza della convocazione di questa assemblea attraverso il giornale prima che dal CNI. Per rispetto, la categoria avrebbe dovuto essere informata prima. Inoltre abbiamo fior di ingegneri dell'informazione: perché non fare un progetto serio di comunicazione interna? Relativamente all'immagine verso l'esterno, ci dobbiamo porre il problema di chi non partecipa alla vita associativa. Propone di istituire una "Giornata dell'Ingegneria" nelle piazze delle città, per dare visibilità nazionale all'ingegneria vera e concreta.
- Tariffe: a Bologna si è stabilito un luogo comune con gli architetti, in cui si giudica la congruità delle prestazioni. Più che con riferimento a rappresentanze miste, si cerca il contributo di altri professionisti (es. avvocati). Gli sembra condivisibile questa esperienza.
- Nel settore della formazione continua legata alla sicurezza, osserva che la conduzione repressiva tipica dell'ASL non dà risultati. Devono essere le aziende a convincersi per prime: è un problema relazionale più che tecnico. A questo proposito il suo Ordine ha stretto protocolli con ANCE e VV.F per i corsi autogestiti 626 mod. C. ed intende mettere in una piattaforma on-line i contenuti, a beneficio degli iscritti.
- Assemblea dei Presidenti: è giusto rivederne la struttura senza sovrapporre le sue competenze con quelle precipue del CNI.

Al Presidente Di Natale piace l'idea della comunicazione on-line con gli iscritti.

Il Presidente ZOCCA di Verona ringrazia Luminoso per l'apertura data ai lavori ed auspica che quanto detto valga per il futuro, visto che il conflitto interno non è ancora finito. Esorta ad usare il nostro sito per la comunicazione, alleggerendo i compiti di segreteria. Deprecia il fax, sempre poco leggibile. Circa l'immagine esterna a Verona si riconoscono colpe gravi: è stato concesso troppo spazio agli architetti, che adesso dissertano pure di energia! Gli ingegneri di contro sono molto abili anche nel restauro... Nella sua città 1/3 degli iscritti esercita la libera professione. Ha ritenuto opportuno istituire due borse di studio per giovani ingegneri in project-management. Ha inoltre dato soddisfazione la partecipazione del suo Ordine al progetto

di bonifica delle cave di marmo, volto a razionalizzare l'enorme consumo di energia. Se il business della formazione risiede altrove, è perché l'abbiamo lasciato noi!

Interviene nel dibattito il Vice Presidente CNI Alcide GAVA, per precisare che è scorretta la posizione di Catricalà, allorquando non riconosce agli Ordini un ruolo di formatori. Ma la realtà è quella descritta da Verona.

Il Presidente ZAMBRANO di Salerno sostiene che in tema di sicurezza serve un cambio di mentalità, così come diventa sempre più indispensabile coinvolgere i giovani e le fasce assenti degli iscritti. A Treviso si era stabilito un percorso sulle tariffe, ancorato al concetto della dignità e del decoro della professione sancito dal Codice Civile. Purtroppo non è semplice stabilire un limite al decoro. Se interviene la categoria, l'incarico passa ad altri professionisti. Suggerisce di cercare altre strade: ad es. individuare una soglia di anomalia ed indurre le stazioni appaltanti ad applicarla.

Il Presidente CURSARO di Torino si proclama da sempre leale a tutti i CNI. E' convinto che Luminoso saprà essere un egregio presidente, benché sia consapevole che i discorsi non sono ancora chiusi. Per questo motivo, ritenendo sia Polese che Luminoso due gentiluomini, li esorta a stilare un programma unitario, allo scopo di non creare scossoni al cambio dei vertici. In via subordinata, se non vi fosse accordo, i due potrebbero convergere su nuove elezioni.

Condivide i concetti espressi nella relazione, ma invita Luminoso a chiarire meglio il suo pensiero, riportato sulla stampa (cfr. Italia Oggi del 01.03.07), relativo all'accorpamento degli Ordini. L'Esame di Stato si svolge a Torino con una commissione centrale. Gli Ordini si limitano a fornire delle terne, ma sono gli assistenti universitari ad operare materialmente. Non è imputabile agli Ordini perciò il mancato funzionamento dell'Esame di Stato.

Il Presidente PINO di Imperia si complimenta con Luminoso per la relazione. Circa i minimi tariffari, si sono seguite le direttive del CNI. Il suo Ordine si è impegnato a titolo gratuito ad apporre un visto di congruità sul bando tipo di gara, a beneficio dei RUP. Invita il CNI a ritornare sulla questione.

Per il Presidente CANEVARI di Pavia, Luminoso ha saputo condensare ciò che tutti pensano. Anche lui ha tre argomenti da approfondire:

- formazione continua: come docente universitario vede la difficoltà dei neo iscritti ad entrare nel mondo del lavoro; è una sorta di salto nel buio; i problemi che dibattiamo non sono affatto noti all'esterno; la formazione continua dovrebbe comprendere anche il know-how dell'inserimento nella società, ecco perché ritiene irrinunciabile dare "lezioni di vita", attraverso conferenze mirate per i nuovi iscritti, utilmente in confronto con altre categorie.
- Associazioni: abbiamo già adesso dei potenziali concorrenti nelle società di ingegneria, diventa imperativo studiare le migliori forme associative possibili tra professionisti allo scopo di difenderci.
- CUP: da tempo sostiene che il livello nazionale è un esercito di soli generali. Nel Nord-Italia esiste il Forum, che ha ottenuto importanti risultati (vedi ad es. le audizioni al Ministero ...); le radici provinciali e la rete di contatti sono importantissime.

Pure il Presidente CARDINALE di Arezzo concorda con Luminoso, specialmente quando critica i nostri atteggiamenti più vecchi. In merito alla Legge Bersani ritiene che non sia produttore dividerci tra chi è a favore e chi no o distinguere il pubblico dal privato. Meglio ancorare il discorso tariffario agli incarichi. Al riguardo pone l'interrogativo di riconoscere effettivamente quanti siano i veri incarichi oggi. Con la scusa del project-financing la burocrazia ed il potere finanziario formano una morsa che stritola.

La rappresentatività è fondamentale. I concetti di categoria e di professionisti non sono sinonimi. I soggetti vanno distinti in base ai loro interessi. Se ci domandiamo chi sono veramente gli ingegneri, scopriamo che sono diversissimi tra loro.

Se il Presidente SOLUSTRI di Ancona si ritrova nelle parole di Luminoso, la necessità di essere operativi deve partire dalla comunicazione esterna. Mentre già a Treviso si era cennato a questo passo, impegnandoci economicamente, bisogna ammettere che sino ad ora non s'è fatto nulla. Senza indugi ulteriori il CNI deve assegnare un incarico ad una società di comunicazione.

Anche la formazione continua è fondamentale. Nelle Marche si organizzano moltissimi corsi, spesso su richiesta degli iscritti. Questa mission deve emergere, soprattutto in Parlamento, per dipanare i problemi degli Albi gestiti da altri soggetti a cui è obbligatorio iscriversi, dei fondi europei a cui è quasi impossibile accedere, mentre gli Ordini sono soggetti assolutamente legittimati ad organizzare corsi.

In tema tariffario le Marche hanno dato battaglia. Il codice degli appalti, facendo esplicito riferimento alla tariffa, diventa non operativo di fatto. Dal punto di vista giuridico non c'è scampo con Bersani, ma sotto il

profilo deontologico sì. Per gli ingegneri la soglia di anomalia è il DM 04.04.01 scontato del 20%. Si auspicava un codice deontologico più esplicito al riguardo.

Nelle commissioni degli Esami di Stato i professionisti membri sono pagati dalla Federazione, perché svolgono un ruolo attivo.

Il disegno di legge Mastella, prosegue, non tiene conto delle identità delle professioni. Questo Governo continua a "schiacciare" ogni giorno. L'andazzo è tra i più sfavorevoli mai visti per noi. Quella rilevanza pubblica e sociale, che anche Catricalà afferma, in realtà non esiste, perché il mondo professionale è schiacciato tra i Sindacati e Confindustria. La raccolta delle firme a sostegno del disegno di legge CUP deve avere un chiaro significato politico e dovrà essere altissima, altrimenti saremo destinati a scomparire.

Nel condividere appieno Luminoso, il Presidente SEVERINO di Caserta si sofferma sulla sicurezza e sulla formazione continua. Al riguardo il suo Ordine ha stipulato una convenzione con l'Università di Napoli per la formazione degli RSP, scoprendo purtroppo che il costo dei suoi moduli risulta troppo caro rispetto all'offerta ISPEL. Sono ottimi anche i rapporti con l'Università di Aversa. Per farsi conoscere, è determinante il ruolo che ogni Ordine saprà giocare sul suo territorio.

Il Presidente CAPITTA di Sassari raccoglie le doglianze di Luminoso. Gli ingegneri hanno sicuramente delle responsabilità, ma non solo loro (cfr. la riforma universitaria ...). Ai nostri Esami di Stato superano la prova il 96% dei partecipanti. A suo giudizio il nodo delle tariffe non è stato dipanato completamente. Il CNI deve fare chiarezza e chiedere con forza il pronunciamento dei Ministeri competenti, allo scopo di avere un comportamento univoco sul territorio nazionale. Sul tema dell'affidamento degli incarichi rileva che la Provincia autonoma di Trento ha stilato un protocollo ... e gli altri?

Il Presidente GUARAN di Udine afferma che nella sua provincia sono state cercate soluzioni pragmatiche riguardo alla Legge Bersani. I bandi si assegnano in base all'offerta economica più vantaggiosa, non al massimo ribasso. Ritiene che questa procedura sia da codificare con il Ministero.

Relativamente al CUP, si unisce alle critiche verso Sirica. Il testo di legge contiene tutto, anche aspetti che riguardano i dipendenti, da sempre ostili ai professionisti. Afferma che negli Ordini il 60% degli iscritti è "zavorra", che paga la quota e basta. I temi che si dibattono riguardano solo la libera professione.

Conclude dichiarando che in Friuli si organizzano corsi propedeutici all'Esame di Stato, con linee guida e commissioni miste.

Il Presidente FERRACCI di Latina è grato a Luminoso per l'approccio dato all'assemblea. Magari oggi non si registrerà la svolta attesa, ma è convinto che si prenderanno decisioni importanti, perché ha notato uno sguardo disincantato verso i problemi. Purtroppo i minimi tariffari sono stati aboliti e l'opinione pubblica ha accolto la cosa con favore. L'accesso alla professione oggi non soddisfa nessuno. A suo giudizio, dopo l'università ci vorrebbe una verifica diversa per entrare nel mondo del lavoro. Il tirocinio deve essere fatto bene.

A Latina gli avvisi per i bandi pubblici di gara sono già elaborati congiuntamente con gli architetti. Adesso le amministrazioni pubbliche usano il sistema degli elenchi di professionisti a cui attingere. Possono essere una valida alternativa, ma occorre prestare attenzione a come vengono formulati (es. la loro revisione dovrebbe essere annuale ...). Serve un gruppo di lavoro che faccia monitoraggio lungo tutto l'arco di un incarico. Ritiene utile coinvolgere l'Autorità per impugnare i bandi: un ricorso in questa sede è veloce e dura mediamente 45 giorni.

L'Ordine di Latina ha un addetto stampa ed auspica che il CNI sia più vicino e sostenga le attività locali in genere.

Per il Presidente GERBOTTO di Cuneo insieme con la lealtà a Luminoso importante è fare. Apprezza che Catricalà abbia apertamente attribuito la sicurezza agli ingegneri. La sicurezza però non è solo nei cantieri edili ...

Si devono sensibilizzare gli Enti pubblici sulla reale economicità di un progetto: quello più vantaggioso non è quello che costa di meno.

Secondo il Presidente LAPENNA di Potenza è arrivato il momento di costituire un Forum delle nostre attività locali, per evitare la perdita di tempo di dovercele raccontare. La Commissione Giovani ci sta già lavorando. E' contraddittorio che chi si occupa di sicurezza sia soggetto ai ribassi della Legge Bersani. Appoggia le iniziative del CUP e del tavolo tecnico. In considerazione della nostra forza sociale è opportuno aderire all'iniziativa del disegno di legge di iniziativa popolare e non defilarsi. Considerato il relativo successo dell'Assemblea dei Consigli degli Ordini d'Italia convocati a Roma nel luglio scorso, propone di ripetere l'adunanza per coordinare la raccolta delle firme.

Nel regolamento dei LL.PP. ci sono forti contrasti con la Legge Bersani. Il chiarimento richiesto non è mai arrivato, a causa della connotazione politica delle istituzioni. Se il potere politico non ha il coraggio di

intervenire, che lo faccia per lo meno la magistratura, senza aspettare degli anni! Non ritiene adatta la soglia dell'anomalia per le prestazioni professionali, perché è una tacita equiparazione del nostro mondo alle imprese, con le conseguenze negative del caso. Nei bandi di gara purtroppo si tende adesso ad omettere il calcolo del compenso professionale ...

Non è ancora emerso con chiarezza che il mondo accademico ha preso atto del fallimento del DPR 328/2001. Urge tornare a differenziare i percorsi di laurea. L'Università è troppo occupata oggi nel riconoscimento giuridico del dottorato di ricerca per occuparsi del resto.

Condividendo le tesi del collega Zambiano, conclude con una battuta rivolta a Luminoso: meglio parlare di "rinascita" che di "rifondazione" ...

Anche il Presidente SINTONI di Ravenna concorda con quanto sin qui emerso. Pone la sua attenzione sui gruppi di lavoro che si erano costituiti dietro invito del CNI: quale sarà il loro destino? Relativamente alla comunicazione con l'esterno, auspica che vengano liberate risorse professionali da dedicare alle competenze, giusto per non alimentare il mercato dei "praticoni".

Il Presidente GAMINARA di Savona apprezza una volta in più Luminoso e conferma che tutta la Federazione della Liguria rispetta le decisioni dell'autorità, assicurando tutto l'appoggio al CNI che lavora per la categoria. Si sente d'accordo con Lapenna per quanto riguarda il discorso tariffario. A suo giudizio il CNI si deve impegnare sul fronte delle competenze, con particolare riguardo ai triennali, ma anche ai quinquennali laureati secondo il nuovo ordinamento.

Prima di chiudere la lunga mattinata di confronto e di dare l'appuntamento pomeridiano alle ore 15,00, il Presidente Di Natale concede il diritto di replica al Presidente CNI.

Ferdinando LUMINOSO invita tutti ad essere presenti anche nella sessione pomeridiana per i temi importanti da trattare. Si scusa con Monaco per l'anticipo sulla stampa della convocazione di questa Assemblea ... ma ... i giornalisti non danno tregua ... A Cursaro precisa che la remissione del mandato era sua effettiva intenzione non appena insediato, ma è stato dissuaso da molti presidenti, che temevano di ritornare nel caos. Gli interessi superiori della categoria hanno fatto prevalere la prudenza, ma si proclama sempre disposto a fare un passo indietro.

Le iniziative del precedente CNI sono state valutate e spesso condivise. Questa Assemblea, ribadisce, rappresenta il cordone ombelicale tra il CNI e le varie Province. Il momento stesso che avvertisse sfiducia nei suoi confronti, immediatamente rassegnerebbe le dimissioni. Gli sconfitti di oggi hanno attivato legittime opposizioni, che stanno per essere dibattute, secondo lo spirito di correttezza democratica sempre presente. Accetta la critica fondata sul ritardo nella comunicazione interna/esterna. Profila tre vantaggi derivanti dall'uso della posta elettronica: riduzione dei costi delle trasferte, tempestività di trasmissione delle notizie, uso di moderne e più affini tecnologie. Probabilmente si seguirà il suggerimento di affidarci ad una società esperta in comunicazione. Come Verona, anche il CNI intende istituire borse di studio per studenti universitari: una sarà intitolata alla memoria del compianto Giancarlo GIAMBELLI, uno dei più autorevoli studiosi italiani in materia energetica, recentemente scomparso.

Conferma massimo rispetto per Sirica: non ci sono preconcetti da parte degli ingegneri verso le altre professioni, ma parimenti pretendiamo da tutte lo stesso rispetto.

Ha rimarcato i temi toccati da Lapenna e da Ferracci ed è convinto che abbiamo gli strumenti per intervenire sull'anomalia delle offerte, adeguatamente supportati da pareri legali. A Sintoni risponde che i gruppi di lavoro possono continuare a lavorare usando il canale internet.

Pausa pranzo

Riapre la discussione il Presidente LUMINOSO sul secondo punto all'o.d.g. Il disegno di legge del CUP è ancora sotto osservazione da parte degli esperti. La bozza consegnata in mattinata non è ancora definitiva, anche se si assicura che verranno apportate solo correzioni lessicali. Oggi dobbiamo valutare il nostro sostegno, e di conseguenza attivare le procedure per la raccolta delle firme.

Alcuni Ordini si lamentano che non è stato possibile commentare il testo, ma occorre tener presente che esso è il frutto di una non facile convergenza di > 25 categorie professionali. La scelta metodologica, dettata anche dai tempi, è stata quella di privilegiare la decisione rispetto all'analisi. Questa proposta non avrà il peso tanto auspicato, ma potrà essere discussa in Parlamento insieme alle altre, avendo la prerogativa di nascere dalla base. Non deve sfuggire l'aspetto "politico": se la raccolta delle firme dovesse essere risicata, avrebbero ragione i sostenitori della nostra scarsa rappresentatività.

Luminoso si è sentito in dovere di firmare in Cassazione il deposito del disegno, per proseguire l'operato di Polese. A questo appuntamento tuttavia sono mancati gli Avvocati, i Medici, i Geometri e qualcun altro ... Ciò desta preoccupazione per l'unità delle professioni e fa nascere sospetti a carico di chi agogna ad essere interlocutore privilegiato del mondo politico. Quest'ultimo, aggiunge tra l'altro, non ha digerito l'iniziativa. La raccolta delle firme non è tuttavia cosa semplice: dobbiamo decidere sì o no e poi partire. A questo proposito si rende disponibile a rinviare di qualche settimana la discussione del 3° punto all'o.d.g, onde assicurare la più ampia partecipazione.

Dopo l'apertura del dibattito il Presidente ZOCCA di Verona spiega, dalla sua esperienza di amministratore comunale, il meccanismo della raccolta delle firme. L'autentica del modulo determina il territorio di competenza, ecco perché si tende a riferirsi alle Corti di Appello. La complessità del lavoro non deve sminuire il valore politico dell'iniziativa.

Se deve fare una critica, il Presidente FERRACCI di Latina la fa alla scarsa valutazione della pericolosità di una raccolta minimale. Essendo in mezzo al guado, ora non gli sembra opportuno tirarsi indietro. Suggestisce un incontro molto prossimo allargato per individuare una strategia di motivazione della base e per adottare procedure comuni. Non si stupisce dell'assenza dei geometri alla firma, visto il loro feeling con la proposta Mastella.

I Presidenti MONACO di Bologna e MONELLI di Fermo domandano rispettivamente qual è il numero dei professionisti in gioco, se c'è un quorum da raggiungere e perché alcune categorie si sono dissociate all'ultimo momento.

Per fare chiarezza interviene il Consigliere CNI Alcide GAVA. 50.000 sono le firme minime da raccogliere: non dovrebbe essere un traguardo complicato, neanche per i soli ingegneri. I notai si sono resi disponibili alla mobilitazione. Ma bisogna stare attenti ai flop. Il mondo politico è abituato a moltiplicare i nostri numeri per 4 o 6 volte, ecco perché servono almeno 500.000 firme ... per assicurarci il credito dovuto. All'anagrafe degli Ordini gli iscritti negli Albi sono circa 1.850.000, di cui 700.000 sanitari e 400.000 tecnici. A Treviso eravamo stati chiari: si doveva partire dal testo Vietti per arrivare ad una sintesi, con l'obiettivo di stilare una legge quadro, più che una legge delega. Il testo CUP sostiene la validità del regime tariffario, il mantenimento degli Ordini esistenti e la possibilità di crearne dei nuovi. Istituisce il sistema duale, che ammette Associazioni solo di portata nazionale con almeno 500 iscritti. Prevede le Federazioni regionali ed il coordinamento degli organi territoriali. Se molti concetti sono presenti in altri disegni di legge, perché allora viene presentato questo testo? La ragione è semplice: le altre proposte sono "targate" politicamente, mentre il testo CUP è autonomo.

Conferma questa impostazione il Presidente FACIOCCHI di Cremona, che chiarisce, dalla sua esperienza di appartenente al Forum del Nord-Italia (realtà viva e democratica coordinata da Cappochin, ben diversa dal CUP nazionale a cui comunque sempre ci si riferisce), l'importanza dell'iniziativa dopo il successo della manifestazione nazionale di Roma del 12.10.2006. La vasta eco internazionale aveva costretto il Presidente del Consiglio Prodi in Spagna a tacciare di evasione i principali artefici: avvocati ed ingegneri. Analogamente il successo del sostegno all'iniziativa CUP oggi avrebbe un impatto impensabile. Conclude invitando gli Ordini presenti, ancora perplessi od incerti, ad estendere la rete CUP in tutte le regioni d'Italia.

Il Presidente FERRERA di Novara chiede di saperne di più sulle defezioni di alcune categorie professionali e sulle modalità di raccordo tra i vari Consigli Nazionali. Ritiene che il CUP nazionale dovrebbe prendere posizioni forti al riguardo.

Secondo il Presidente MOSSI di Brescia ci troviamo di fronte ad un'idea entusiasmante, se attuata, ma occorre valutarla molto attentamente, adesso che siamo diventati una "compagnia povera". Avverte che anche in occasione di una conferenza sulle professioni nella sua città erano stati avvertiti segnali di contestazione da parte di medici, ormai quasi tutti lontani dalla libera professione.

Il Presidente DELLA QUEVA di Firenze non è d'accordo con l'iniziativa CUP. Anche dal punto di vista politico i fiorentini presenti alla manifestazione di Roma erano pochissimi. Si sente imbarazzato a difendere questioni che non condivide. Sottolinea infine gli aspetti negativi della comunicazione (che non c'è stata) e del metodo. Si dichiara comunque disposto ad accettare le decisioni della maggioranza.

Il Presidente MONACO di Bologna rileva che ci siamo sempre lamentati che le leggi che ci riguardano vengono fatte da altri ... Almeno questa inverte la tendenza. Possiamo giocare con le carte che abbiamo. E' arrivato davvero il momento di contarci. 180 giorni sembrano un tempo congruo per la raccolta delle firme. Se non si riuscirà, vorrà dire che la categoria sarà proprio da "rifondare" ...

Il Presidente CAVESTRO di Vicenza ha sentito le osservazioni del collega di Firenze. Anche secondo il suo punto di vista è arrivato il momento di contattarci. Reduce dal Congresso CUP del Veneto a Rovigo del 24.03.2007, conferma che sarà la rete CUP a coordinare la raccolta delle firme. Si sente ottimista al riguardo.

Anche il Presidente DI NATALE di Ragusa, pur essendo siciliano ed abbastanza scervo dal movimento CUP, assicura la sua più totale adesione.

LUMINOSO vorrebbe scongiurare le differenze tra il Nord ed il Sud, che non è molto intervenuto nel dibattito. Poiché si deve costituire un comitato organizzativo, chiede al presidente dell'Assemblea che venga messa ai voti la proposta CUP.

Da un rapido riscontro per alzata di mano risultano:

3 voti contrari: Arezzo, Firenze, Massa Carrara

1 astenuto: Bari

La maggioranza approva.

Circa la costituzione del Comitato, Luminoso chiede il parere sull'indicazione di un referente per Regione.

Per il Presidente FERRACCI di Latina l'opportunità di ritrovarci tra breve potrebbe facilitare la maggiore conoscenza del testo e delle disposizioni diramate.

Anche ad Alcide GAVA piace l'ipotesi di una convocazione di tutti i Consigli degli Ordini al Capranica, ad es. un venerdì pomeriggio, in modo da uscire il sabato mattina successivo verso la stampa con la presentazione ufficiale dell'iniziativa.

Per il Presidente CURSARO di Torino è meglio costituire il Comitato subito.

Il Presidente DI NATALE condensa il dibattito nella proposta iniziale di Lapenna di coinvolgimento di tutti i Consigli, che pare ottimale, con l'opportunità di costituire in seguito il Comitato.

Vista la rapidità con cui si è giunti a conclusione, il Presidente LUMINOSO ritiene che si possa affrontare anche il 3° argomento all'o.d.g. Il nuovo statuto dell'Assemblea, che prevede la costituzione di un Consiglio permanente di presidenza, non crea un organismo alternativo al CNI, ma vuole solo individuare uno strumento più operativo. Sono state diramate con la convocazione le linee di indirizzo su cui procedere.

Il Presidente LAPENNA di Potenza legge un documento a firma di PZ, SA ed altri 15 Ordini, che fa sintesi dei programmi elettorali delle due liste Polese e Luminoso. Giacché ritiene che il testo diffuso non sia esaustivo, ha stilato ex novo una sintesi dei due programmi ... Sostanzialmente propone che si rimandi la trattazione di questo argomento ad una prossima riunione, in modo di esaminare congiuntamente i testi.

Il Presidente FERRERA di Novara rileva che fu proprio il CNI a farsi promotore di un nuovo Statuto. Domanda il senso di un ulteriore rinvio.

Il Presidente MONACO di Bologna conferma che c'è già stato un percorso e non ritiene che si debba deliberare un ulteriore indirizzo ...

(discussione con Lapenna)

Non vuole essere polemico, ma il documento allegato è del CNI. L'Assemblea è chiamata a decidere se emendarlo o meno.

LAPENNA chiarisce la sua posizione e lo spirito con cui ha rielaborato il nuovo testo. A suo avviso i lavori precedenti sono stati troppo influenzati dalle vicende elettorali. Ribadisce che il testo consegnatoci dal CNI non risponde ai programmi elettorali di nessuno schieramento.

Il Presidente SACCA' di Catanzaro si pente di aver sottoscritto il testo di Lapenna e ritira la sua firma, nel rispetto del lavoro che le commissioni precedenti hanno già svolto.

Prende la parola il Consigliere CNI Luigi RONSIVALLE, che è stato l'ultimo a mettere mano alla nuova bozza di Statuto del CNI. Ha semplicemente inteso sintetizzare i lavori delle commissioni precedentemente costituite, partendo dal documento di Giovanni Bosi, a cui si è limitato ad apportare solo piccoli aggiustamenti. Trattandosi di una bozza, ci sono 2 o 3 punti su cui confrontarci. In relazione ai programmi

elettorali più o meno disattesi, è l'Assemblea sovrana a decidere. Ritiene possibile un aggiornamento della riunione, vista l'ora.

Per il Presidente PANZAN di Belluno, co-firmatario della proposta Lapenna, le correzioni al testo dovrebbero improntarsi ai programmi elettorali. Auspica una commissione, che, nell'arco di un mese, possa emendare tutti i testi. Il nostro difetto è il collegamento imperfetto tra il vertice e la base. Meglio fare un passo indietro a vantaggio della convergenza più generale. Non si tratta di fare nessuna rivoluzione, ma di desiderare un documento realmente efficace.

Secondo il Presidente GAMINARA di Savona stiamo andando male. Partecipa a queste riunioni da 9 anni e nota che si è sempre riscontrata sintonia tra CNI ed Assemblea. Oggi si sta cercando di disfare tutto ciò che di positivo qualcuno in precedenza ha fatto. Al 3° punto dell'o.d.g. era previsto un dibattito sul documento pervenuto: non si può ripartire da zero tutte le volte che si deve decidere!

(discussione)

Su invito dei presenti, il Presidente dell'Assemblea Di Natale legge il preambolo di accompagnamento della bozza di modifica dello Statuto.

Il Delegato FRANCHI di Milano ribadisce che è venuto a Roma per discutere un preciso o.d.g. ed espone alcuni suoi commenti. L'Assemblea dei Presidenti comprende anche le Federazioni: non gli pare giusto che i relativi presidenti o delegati possano votare, al fine di non creare squilibri nella rappresentatività. La proposta di Lapenna sembra portare sconvolgimento ...

(Di Natale è costretto a contenere le intemperanze di Lapenna)

Interviene il Presidente BONFA' di Padova per rimarcare che il percorso della proposta CNI di modifica dello Statuto parte nella primavera 2006. Su proposta della Federazione Veneto si costituiva allora una commissione. Ogni provvedimento è sempre stato gestito da CNI diversi, a causa delle vertenze elettorali. L'ultimo testo, non riscontrando la convergenza dei vari membri della commissione Rolando (nome del referente CNI), si chiudeva con più opzioni. Poiché l'ultimo avvicendamento ha impedito a Rolando di completare il lavoro, Ronsivalle ha condensato un miscuglio. Esorta comunque a non formalizzarsi sulle proposte: l'obiettivo è quello di avere una nuova Assemblea che funzioni. Le procedure, a suo giudizio, non devono andare a scapito dei contenuti.

Anche il Presidente BOSCO di Catania ha firmato la mozione di Lapenna/Zambrano, ma non può non tener conto di quanto detto da Monaco. Il documento deve essere di facile lettura e di ampia convergenza.

Il Presidente TORELLO di Vercelli domanda al CNI se disconosce il documento che ha mandato, assumendosene la responsabilità. Quanto tempo dobbiamo ancora aspettare prima di decidere?

Il Presidente DI ROSA di Agrigento rileva che per lo meno oggi siamo giunti alla discussione del 3° punto all'o.d.g. In passato ci fermavamo molto prima ... Auspica che si arrivi presto ad un regolamento condiviso da tutti, non solo dai 2/3 della maggioranza qualificata prevista. Stiamo ballando sull'orlo di un baratro ... Non ha senso scannarci uno contro l'altro, perdendo la faccia ...

Torna ZOCCA di Verona per affermare che il suo Consiglio aveva preparato alcune osservazioni. Ci si aspetta di votare gli emendamenti, non di perdere altro tempo. Lo statuto elaborato da Lapenna è simile a quello di Inarcassa, istituito però per legge e non per adesione volontaria.

Secondo il Presidente BOLLOLI di Alessandria la Commissione istituita dal CNI ha lavorato con grande entusiasmo, convinta di poter dare un contributo. Non c'è mai stato spirito di parte. In due sedute era uscito il documento, lungi dall'essere ritenuto esaustivo. Secondo il suo parere il testo diramato è una elaborazione positiva del lavoro svolto dalla Commissione. Intuisce il buon fine di Lapenna, ma riconosce al testo CNI il merito di essere migliorativo e rispettoso di quanto fatto. Il punto che riguarda le Federazioni ha richiesto molta discussione, perché molti le vedono in contrapposizione agli Ordini ... ma non esiste proprio il caso che un Presidente di Federazione possa andare contro i suoi Ordini. Anche l'argomento delle deleghe è delicato.

Il Presidente ZAMBRANO di Salerno, vista l'ora tarda, per non rinunciare al diritto di ampliare al conoscenza, giudica opportuno un rinvio.

La Delegata BESOZZI di Varese fa una proposta operativa. Ricominciare tutto da capo è una perdita di tempo: suggerisce di fissare un termine di 15 gg. entro cui gli Ordini, se vogliono, possono mandare le loro osservazioni al CNI sul testo diramato. La Commissione, che già esiste, si riconvoca e rielabora un nuovo canovaccio da sottoporre al voto della prossima Assemblea.

Su questa proposta converge anche il Presidente FRIXA di Genova.

LAPENNA, in base alla cronistoria di Bonfà, vorrebbe il documento della Commissione Rolando, da cui ripartire. Ronsivalle, che ha steso il testo odierno, ha fatto un errore gravissimo. Ritira la sua proposta iniziale (che non è stata depositata agli atti n.d.r.). Ravvisa la paura del vecchio e del nuovo CNI nei confronti dell'Assemblea. Chiedendo di verbalizzare le sue affermazioni, definisce "vergognoso e indecente" il documento Ronsivalle (che però aveva già lasciato l'aula n.d.r.).

Il Presidente LUMINOSO ritiene doveroso precisare che qualche passaggio è saltato. Il documento della Commissione Rolando è passato al CNI presieduto da Polese, ove il collega Giovanni Bosi ha portato alcune modifiche.

(di nuovo interviene Lapenna per chiedere che ruolo avesse Bosi...)
(Di Natale lo richiama a non essere animoso, visto tutto lo spazio concessogli...)

Luminoso può proseguire per sostenere il coordinamento fatto dal CNI. L'assemblea ora è arbitra (Dominus) di valutare. La proposta Bosi/De Vuono infatti nasceva nel presupposto che l'Assemblea potesse cambiarla radicalmente. Non ritenendo utile tergiversare, per sua natura desidera l'unanimità, sempre, specialmente quando sono in gioco interessi superiori. Riprende le parole di Zambrano, allorquando faceva riferimento ad una libera metodologia, ad un'ampia convergenza, ad un testo condiviso.

Deve assumere la difesa d'ufficio di Ronsivalle, che è stato estremamente corretto nel suo operare.

Pensando già ad una data di possibile convocazione, prendendo atto che esistono divergenze su grandi temi, come le Federazioni, il bilancio ... il CNI intende raccogliere le diverse opinioni dei Consigli degli Ordini e non solo dei Presidenti, offrendosi di fare un puro e trasparente coordinamento, che l'Assemblea potrà o meno sottoscrivere.

LAPENNA chiede che si voti, senza andare alla verifica del numero legale, l'utilizzo della proposta "Rolando". Le altre versioni non valgono, secondo la sua opinione, in quanto la delega dell'Assemblea era andata alla suddetta Commissione.

Rettifica il termine "indecente" in "inorganico", riferendosi a quanto verbalizzato sopra.

MONACO di Bologna si trova stavolta d'accordo con Lapenna, confermando la cronistoria sua e di Luminoso. Il testo CNI/Ronsivalle non è quello Rolando: non ravvisa ragioni perché quest'ultimo non possa essere divulgato (lo conferma anche Luminoso), magari con l'ausilio di testi affiancati?

Il Presidente DI NATALE non se la sente a questo punto di mettere ai voti alcuna proposta, perché il numero legale non c'è più. Ciò non significa che non si possano portare osservazioni allo Statuto ed al Regolamento ed il CNI non le possa sintetizzare.

Il Presidente LUMINOSO conferma che non ci sarà alcuna difficoltà a far conoscere la proposta Rolando accanto a tutte le altre. Chiude i lavori alle 18,30, dando appuntamento a tutti il 19 maggio.

Roma, 31 marzo 2007.

IL SEGRETARIO

F. to

(Adriano Faciocchi)

IL PRESIDENTE

F. to

(Giuseppe Di Natale)